

L'appello al Governo: tante aziende a rischio per il caro bollette

Il presidente della Camera di commercio di Ravenna lancia l'allarme. E Battistini aggiunge: «Aumentare gli stipendi e frenare l'inflazione»

RAVENNA
ALESSANDRO CICOGNANI

I governi alla guida del Paese cambiano, ma i problemi che stanno affliggendo l'economia da mesi, al contrario, non accennano a mutare di un millimetro. Anzi, stando alle prospettive di tutti gli analisti non potranno fare che peggiorare.

Dai loro osservatori le Camere di commercio romagnole cercano di sviluppare dati che possano dare un'idea chiara delle conseguenze della crisi e, sulla base di quei numeri, dare forma a proposte da fare all'esecutivo di centrodestra che presto andrà a sedersi sugli scranni del potere romano.

«C'è poco da dire e molto da fare – taglia corto Giorgio Guberti, commissario straordinario della Camera di commercio di Ravenna – perché siamo davvero a rischio chiusura di migliaia e migliaia di aziende. E solo un intervento dello Stato potrà risolvere le cose».

La prima richiesta che arriva da Guberti al centrodestra a trazione Meloni è quindi quella di un intervento economico che potremmo definire d'impatto, volto a far fronte al problema immediato dell'inflazione esogena che ha travolto le attività anche romagnole.

In parole povere: urge un tampone alle bollette divenute folli. Ormai gli esempi emblematici sono fin troppi, dal caso piscine, al fornaio di Piangipane (in provincia di Ravenna) che è stato costretto a chiudere, fino ad arrivare ai 2,2 milioni di euro che la Fruttageh ha dovuto sborsare di energia per il solo mese di agosto.

«Il problema – ricorda Guber-



Giorgio Guberti, commissario straordinario della Camera di commercio di Ravenna



Carlo Battistini, presidente della Camera di commercio della Romagna

ti, come se ancora ce ne fosse bisogno – è che se chiudono le imprese anche i lavoratori rimangono a casa. Il che vorrebbe dire aprire un problema sociale enorme».

Proprio su questo frangente, la Camera di commercio di Ravenna ha deciso di metterci la faccia in prima persona per cercare di soccorrere le imprese del proprio territorio e nelle prossime settimane presenterà alle associazioni di categoria un pacchetto di aiuti da mezzo mi-

lione di euro, rivolto alle aziende che vogliono investire per rinnovarsi sotto il profilo energetico.

Nodo imposte

La seconda richiesta, questa invece di più ampio respiro, ricade dentro al cerchio del grande e spigoloso tema delle tasse.

«Oggi il 65% circa dei ricavi di un'impresa finisce in imposte» dice il rappresentante della Camera di commercio di Ravenna, che agli amministratori en-

tranti chiede «di intervenire in maniera davvero convinta, e una volta per tutte, sull'annosa questione del cuneo fiscale. Il costo del lavoro ha raggiunto cifre ormai non più sostenibili». E a tendere, il rischio (chiaramente giustificato) è che questa diventi un'avoce di spesa ancora più gravosa. Per capire il perché bisogna tirare fuori ancora una volta la parola inflazione che, tra le sue conseguenze più spiacevoli, ha quella di star erodendo sempre di più il potere di acquisto delle famiglie romagnole. Ora che si comincia a parlare di rinnovo dei contratti nazionali, è presumibile pensare che la battaglia si giocherà quasi tutta sull'aumento degli stipendi dei lavoratori, così da accrescere la loro capacità di spesa. Proprio su quest'ultimo punto interviene Carlo Battistini, presidente della Camera di commercio della Romagna.

«Alzare gli stipendi è doveroso – premette – ma ciò su cui bisogna lavorare è il blocco dell'inflazione, perché se ci mettiamo solo a rincorrerla avremo un aumento di tutto, ma non della produttività e così si mettono davvero a rischio le imprese».



Proposte di intervento

A domanda diretta su come il Governo dovrà far fronte al primo appuntamento della sua agenda, ossia quello che riguarda le conseguenze del caro costi, Battistini risponde altrettanto direttamente e chiara-

ECCO LE PRIORITÀ INDICATE DA GUBERTI

«Se chiudono le imprese anche i lavoratori restano a casa aprendo un enorme problema sociale»